



Genova 27 dicembre

Evviva! sono proprio contento. Ora sì che il mondo compirà la sua rotazione sul proprio asse regolarmente, come un bel pezzo d'arrosto sull'asta. Così... al diavolo una volta tutte le esitanze, tutt' i crepacuori, tutte le esaltazioni di testa, tutt' i sospensorii — morali veh! intendiamoci — che ci hanno fatto nel fatale triennio spasimare, piangere, ridere, sbadigliare..... evviva!

Se i canti non fossero caduti di moda, sarebbe veramente il tempo di solfeggiare un'altra volta su tutt' i tuoi tuoni le nostre famose canzoni. Per esempio:

Dormite, Italiani,
La Patria non chiama,
A letto chi brama
Tranquillo campar.

Evviva! Tra poco sulle finestre si rivedranno i fanaletti e le torcie d'allegria: non più visi imbronciati, non più tronche parole, non più oscuri vaticinii politici sull'avvenire. Le sorti sono omai assicurate, e i popoli potranno tranquillamente dormire nella fiducia di svegliarsi *la dimane* come si coricarono *il ieri a sera o a notte*, secondo l'olio più o meno abbondante in ciascuna casa per la veglia geniale.

I burattini poi guadagneranno il cento per cento: e ve-

dremo rinascere l'epoea fortunata di Arlecchino primo, mio gran tritavolo, che era il primo personaggio de' suoi tempi..... — non faccio per dire che sono suo discendente *puro sangue*, ma la verità è questa. — Non vi sarà più distinzione tra teste di legno e teste di carne, cartilagini nervi ed ossa.

I Gesuiti reduci coll'aspersorio impregnato di eletta rugiada, opereranno il gran portento di equiparare le teste. Lo stesso avverrà delle maschere oggi bandite perfino dal teatro, con pregiudizio immenso delle belle produzioni dell'immortale Goldoni, veneziano come Pantalone mio collega ed amico per la pelle. L'uso della maschera sarà universale: e così sarà tolta di mezzo dalla società quella differenza di fisionomie, che se la fanno bella per una parte, la imbruttiscono troppo dall'altra. Infatti passeggiando talvolta per le strade più frequentate e spaziose d'una città c'è da restar lì come storditi, in osservando la infinita varietà delle faccie così dette umane. Là vedi un gatto nato e sputato tutto vestito a nero, come uno di quegli sgorbii che spessissimo io faccio scrivendo, con tanto di fiocco all'occhietto..... Gesummaria! Se dalla faccia dovesse argomentarsi l'animo, altro che nastro da cavaliere! il capestro ci vorrebbe per quel grugnetto da ladro che innamorà! — Fai pochi altri passi e vedi un viso da montone libidinoso sopra un torso enorme, avvolto in rude tonaca *di serafico brodo unta e ripiena*. Eppure sappiamo che i poveri frati sono martiri di povertà, *castità*, ed obbedienza: dunque

quel voto di mezzo sarebbe inconciliabile con quella faccia. — Più oltre vedi un tipo somarino in abito di dotto- re, in toga da Giudice, in divisa da Consigliere. A dritta urti in una fisionomia da volpe in sottana da prete, a sini- stra ti senti mormorare *pardon* da un grosso bue con sotto il braccio la cara metà..... —

Oh convenientene, compratori miei cari, questi visi senza maschera non vanno bene. Fu il demagogo triennio fatale alle maschere, ma per grazia di Dio, nell'avvenire non sarà così. La società Roothan e C. ha già riaperto dappertutto i suoi rinomati negozi di maschere assortite. Le più fine e ben fatte si vendono di presente dalla rinomata società in Fran- cia, d'onde poi verranno nella nostra Italia — si sa che di Francia vengono tutte le belle cose in Italia — e allora si che non saremo più stomacati dal vero aspetto degli uomini, ma tutti, colla nostra maschera in viso, riusciremo a pia- cerci gli uni agli altri per modo, che davvero ci ameremo come fratelli, e vedremo finalmente attuato questo regno della fratellanza universale tanto predicato. È inutile: noi decla- meremo, grideremo, ci sgraffieremo.... e non faremo mai nulla finchè non ci mettono le mani i bravi mascherai di Roothan. Ci conosciamo troppo e per conseguenza non ci fidiamo. Un po' di tela verniciata sul viso rimedia a tutto. Così coperti figuremo al di fuori tutto l'opposto di quello che siamo al di dentro... — che bel comodo! — domanda- tene a quelli che ad onta dei tempi alle maschere non propi- zii, proseguirono a farne nobile uso ora come censori, ora come educatori del popolo.

Evviva, dunque, evviva! — Rasciughiamo le vecchie la- grime, medichiamo coll'unguento del Dulcamara le fresche piaghe, e prepariamoci alla nuova era di fratellanza e pace universale in maschera che ci preparano le Maestà, le Al- tezze, i Serenissimi grossi e piccini raccolti in Dresda in santà congrega per provvedere al futuro bene di questa sempre agitante umanità europea. Già hanno invocato lo spirito di-vino che il Conte-papa-re ha loro inviato da Roma in una scatola brillantata... Già scrivono: *In nome della SS. Trinità* ecc. sopra un foglio immenso di carta reale, che a forza d'inchiostro diventerà tra poco un *trattato*. L'era nuova è inaugurata.... evviva! evviva!!!

IL DUCA DI REGGIO IN GAETA

(Continuazione, vedi il numero 9.)

SCENA VIII.

(Il M.^o di cerimonie introduce i Deputati de' sedicenti Mu- nicipii Bolognese e romano).

Deputati Siam noi mandria di pecore (1)
Soggetta a te, pastore,
Tu puoi scannarci e vendere,
Tosarci a tutte l'ore!
Un giuramento anarchico
Ne avea la patria imposto;
Noi spergiuriam, piuttosto,
Che i dritti tuoi negar.

(1) *Quel pianto Elvira ascondimi.* — Ernani.

Card. Lambr. O fazioso popolo, (1)
Fa d'uopo d'abbacchiarti, (a)
Il sommo tuo pontefice
Ritorna a governarti....
Sei tu mandria di pecore
Soggetta al tuo pastore,
Ei può scannarti e vendere,
Tosarti a tutte l'ore!

Card. Ant. Odi, o Duca, del gregge affidato (2)
Alla verga paterna di Pio,....
Odi i sensi che avea snaturato
La bestemmia di — Popolo e Dio! —
Ma tu, o Dio, che dell'empio Filiste
Con le bombe atterrasti l'orgoglio....
Difendendo l'altare ed il soglio
Sol se' Dio di pontefici e re!

Oudinot. Sallo Gigi, lo sa l'Assemblea...- (2)
L'Assemblea ch'è maggior del paese,
Della Chiesa qual strazio si fea,
Al suo capo quai furon le offese!
Ma, o *Gran Capo* a Gàeta visibile,
Sarai presto visibile a Roma,
Ma di Gigi pria l'olio alla chioma,
Poi — m'intendi — la nomina a me! (*S'ode un colpo
di cannone, poi delle grida.*)

Tutti Cielo! un colpo di cannone!

Oudinot. Odo grida e suon di trombe

Tutti Questa fia rivoluzione!...

Oudinot. Li miei prodi... le mie bombe!... (*disperatamente
su e giù per la scena*)

Si corra.... (*in atto di uscire*).

(*Continua*)

AL MIO REVISORE

Parliamoci un po' schietti, togato revisore delle mie biz- zarre caricature: qual Nume vi soffiava — di sotto o di so- pra nol saprei dire — quando dal vostro tripode fiscale licenziavate senza il vostro onnipotente Vistro due quadretti rappresentanti la Bottega sacra — ossia il mercimonio delle cose sacre — nel 1750 e nel 1850? V'era in essi forse qualche cosa contro il buon costume? — No certo: perchè tutte le figurine erano decentemente vestite. — V'era qual- che cosa contro lo Stato? — No sicuramente perchè nè la sacra persona del Re, nè le ministeriali eccellenze, — seb- ben caricaturabili *ad libitum* come responsabili — nè altri ordini od organi dello Stato e dello Statuto v'erano posti in ridicolo. — V'era per ultimo qualche cosa contro la Religione? — No per Dio! chè questa è da noi rispettata e professata in tutta la sua evangelica purezza: ed anzichè recarle il menomo oltraggio ne' suoi augusti principii vor- remmo che mal ne cogliesse; ma ferivano solo quei due quadri i ministri venali del Santuario, seguaci non di Cristo ma di Simon mago, i quali trafficarono e trafficano sulle cose religiose, come si farebbe su qualunque altra cosa com- merciale. Non ferivano dunque nemmeno i buoni sacerdoti, ma solo i preti rivenduglioli di coroncine, d'imaginette, di agnusdei; i quali preti abusando, in modo vile e indegno affatto del loro sacro ministero, della fede veramente cieca

(1) *Quel pianto Elvira ascondimi.* — Ernani.

(a) *Voce romanesca: in senso figurato, sottomettersi, rassegnarsi.*

(2) *Ah si il tempo che mai non s'arresta* — I Foscari.



Prodezze di gioventù



La Doboscia la ronde epilettica



conversione



Missione al Chili

Japhot



È fatto principe del gran Lemu



*Nell apice della dignità non dimentica
le arti e gli studii*

e grossolana delle femminette, tesaurizzano dalla loro devozione, rubandone l'obolo che poi manca a comprar pane ai figliuolletti digiuni.

Dite sig. Revisore: non è forse vero che si vendessero nel 1750 mille piccole devozioncelle, mille olii di lampadi, mille acque ecc., ecc. siccome antidoti ai mali? Basterebbe citarvi solo il santuario di Loreto per convincervene. Ma voi lo sapete meglio di me. E se io, rispettando tai cose per quel che vagliono, ne derido e flagello il mercato infame, attento alle leggi della pubblica morale, porto sfregio alla cristiana credenza? Io Arlecchino dico di no: e dirò sempre no finchè non mi mostriate col Vangelo alla mano la onestà di questo negozio.

Dite, signor Revisore: non è forse vero che nel 1850 si tenti lo stesso traffico, che il buon senso del popolo ha reso meno fruttifero alla clericale avarizia? Mille *agnusdei* esposti alla vendita nel tempio di Dio, il dì festivo di qualche Santo o di qualche Madonna, provano la verità solenne della prima parte; se volete la prova della seconda, non avete altro a fare che bazzicare un po' coi nostri popolani per accertarvi del come la sentono su tal proposito.

Ora, premesso tutto ciò, io trovo gravante la proibizione di quella caricatura che tendeva solo a percuotere il mercato fatto da alcuni preti che servono a Mammona e non a Dio, la religione dei quali sta solo nell'espilar danaro dalle tasche dei credenti. Questi preti dico che vi erano nel 1750 e vi sono nel 1850. Dico che quelli d'allora facevano più buon mercato, perchè avevano più compratori: dico che quelli d'oggi lo fanno più magro assai perchè viviamo in tempi in cui tutti, non escluso voi, signor Revisore — seutate la mia arlecchinesca franchezza — amiamo meglio vendere per far denari che comperare per spenderne.

Concludo: che, stimando e rispettando per quanto so e posso la vostra proibizione, ho messo da parte la disegnata caricatura, nè l'ho prodotta:

Che se l'avete proibita come oltraggiante la Religione, non l'avete capita un corno:

Che se poi l'avete proibita per una certa tal qual tenerezza a quella specie di preti da me satirizzati, siete..... la pena non può più scrivere ed ho perduto il temperino!!!

Si dice:

che un legno misterioso siasi presentato pochi giorni fa in faccia al porto di Genova, in atto minaccioso; che le autorità ne fossero state allarmate; che perciò stiano sempre armate in Darsena e pronte a metter vela e a far fuoco due nostre fregate cogli equipaggi rispettivi; che sia stato spedito l'*Authion* a inseguirlo ec., ec.

Se tuttocì è vero, che legno sarà stato mai quello? — Io credo che fosse la nave del Papa-re appressatasi alla nostra spiaggia per farvi una scarica di *canoni scomunicatorii* pel violato e temerariamente chiuso *mistico forame*.

Si dice:

che la notte scorsa sia stata veduta una levatrice entrare nel monistero di..... — In tal caso, compratori miei — se è stato un maschietto — prepariamo i nostri conti, perchè sarebbe nato l'Antecristo.

Si dice:

che per aggiustare le differenze insorte tra il papa-re di Roma e la papessa-regina d'Inghilterra, a proposito dei vescovi, sia stato rimesso l'affare ad un *arbitratum* da estersarsi in proposito dal papa-imperatore di tutte le Russie. Posta la verità di ciò — ad onta che tra papi se la inten-

dan bene — dubiterei molto, io Arlecchino, della propensione maggiore del papa Niccolò per la papessina Vittoria, che pel Conte-papa-re di Roma bombardata.

NOTIZIE

FIRENZE. — Un decreto I. R. sospende i corsi dell'Università di Siena, proibisce a' studenti tutti di farsi iscrivere in quelli di Pisa, finchè un processo regolare non chiarirà gli autori dello scandalo avvenuto nella Chiesa di San Vigilio alla presenza d'un Vescovo, il quale, si dice, si segnò tre o quattro volte in quella occasione!!

VERONA. — Un Decreto I. e R. ha soppresso la Congregazione dei Fratelli della Carità. Al governo croato non garbano nemmeno i fratelli caritatevoli col cappuccio! Che stranezza!

FRANCIA. — L'assemblea si occupa della formazione di un comitato legittimista da surrogarsi ai 5 membri designati nel famoso manifesto del duca di Chambord. Evviva l'Assemblea della Repubblica francese! Il sig. Gigno Napoleoncino invitato al banchetto dal Presidente Dupin, ha scambiato con esso lui de' brindisi umanitari, cristiani, secondo la morale e la religione del maggior Sagrestano Montalembert! *L'entente cordiale* è al colmo, scoppia!

GERMANIA. — L'Elettore d'Assia ha conferito delle decorazioni agli Ufficiali che non chiesero la loro dimissione; e i membri del Tribunale di Appello l'hanno oggi tutti dimandata!

Si crede a una prossima riunione d'un Congresso Europeo; le *Conferenze di Dresda*, si sapeva, non sono che una transazione pel momento!

CINA — Il papa-re della Cina dopo un editto fulminante contro il Culto del cristianesimo, permette infine a' sudditi di adottarla; il papa-re della Cina non conosce il papa-re di Roma qual depositario esclusivo della verità.

GRECIA — L'assemblea delle 7 isole Joniche un'altra volta è aggiornata. Il Lord Commissario temeva che adottasse alla fine quel progetto che tende a riunire questi possedimenti inglesi alla lor madre comune, alla Grecia.

AVVISI A PAGAMENTO

Chi mai avesse bisogno d'onore o per non averlo avuto dalla nascita o per averlo perduto dopo, si diriga a Parigi a *Mons. L. President*, che tiene un magnifico assortimento di croci d'onore a buonissimo prezzo. Lo smercio si calcola a 10 in 12,000 croci la settimana. — *Rue de l'Elysée National N.º 1850.*

Si prevengono tutte le spie residenti in Genova, che (essendo qua tutte conosciute personalmente nè potendo perciò esercitare con quella libertà che si richiede il loro onorato mestiere) il Conte-papa-re e il suo diletto compare Bomba hanno aperto nuovi ruoli per i dilettanti e professori di *referendaria*. Il soldo assegnato è bastantemente pingue, del quale è garantito il pagamento dalle truppe francesi in Roma, e dalle svizzere in Napoli. Recandosi pertanto colà le sullodate spie provvederebbero al loro interesse e farebbero cosa gratissima a noi.

Spiegazione del Rebus = *Il Popolo è Sovrano.*

L'ARLECCHINO esce al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. — Prezzo d'Associazione per lo Stato: un trimestre Ln. 4 e 50 Centesimi. — Gli Abbonamenti si faranno presso tutti gli Uffici Postali, e direttamente all'Ufficio dell'ARLECCHINO, Piazza Grille-Cattaneo N.º 1200.

Si ricevono Associazioni mensili:

In GENOVA alla Tipografia MORETTI a Ln. UNA:

— TORINO da Pietro Demaria libraio, contrada Dora-grosso.

— ALESSANDRIA alle Librerie Moretti, e nelle altre Città dello Stato presso i principali Librai.

I pagamenti si faranno anticipati. — Prezzo d'ogni foglio Cent. 10.

GIUSEPPE PAVESI *Gerente.*

TIFOGRAFIA MORETTI.